

I. S. S. N. 0004 - 0045

Archivi e Cultura

RASSEGNA DELL'ASSOCIAZIONE NAZ. ARCHIVISTICA ITALIANA



XVI

GENNAIO - DICEMBRE 1982



IL CENTRO DI RICERCA
ROMA - 1983



S O M M A R I O

FRANCESCO SAVERIO RABOTTI, <i>I soggetti della tutela e il patrimonio ecclesiastico in Italia</i>	Pag. 5
SALVATORE CARBONE, <i>Archivi gentilizi e metodo storico</i>	» 17
RAFFAELE DE FELICE, <i>Il concetto di archivio e la classificazione archivistica</i>	» 27
GINO NIGRO, <i>Il problema degli scarti nella tematica generale degli archivi</i>	» 53
MARIA LUISA LOMBARDI, <i>Le fonti documentarie relative alla storia dell'alimentazione a Roma e nel Lazio nel secolo XV</i>	» 75
ERILDE TERNZONI, <i>Viterbo e il Patrimonium Beati Petri in Tuscia. Cenni storici e problemi di ricerca</i>	» 101
MATTEO GAUDIOSO, <i>Spigolature archivistiche:</i>	
1) <i>Perchè « Castel di Judica »</i>	» 121
2) <i>Il fiume San Leonardo porto commerciale di Catania</i>	» 122
INFORMAZIONI E VARIE	
IL XIX CONGRESSO NAZIONALE ARCHIVISTICO (VITERBO 27-30 OTTOBRE 1982)	» 127
ANTONINO LOMBARDI, <i>Il saluto del Presidente dell'Associazione</i>	» 133
ERILDE TERNZONI, <i>Il momento amministrativo e il momento scientifico. Dal Congresso Nazionale di Agrigento a quello di Viterbo (1982)</i>	» 139
Centro di Studi sulla civiltà comunale: <i>Statuto</i>	» 161



SPIGOLATURE ARCHIVISTICHE

I

PERCHÈ « CASTEL DI JUDICA »

Il 3 dicembre 1933, nella mia qualità di Direttore dell'Archivio Provinciale di Stato di Catania, ricevetti l'ordine di presentarmi in Prefettura per conferire.

Mi ricevette il Viceprefetto D'Andrea il quale mi incaricò di presentare, non oltre le ore 12 di quel giorno, una relazione per il nuovo nome da dare alla frazione Giardinelli del comune di Ramacca, eretta a comune autonomo. Il Viceprefetto mi chiarì che l'omonimia con Giardinelli in provincia di Palermo, imponeva la scelta di altro nome, e che pertanto tenessi conto di riferimenti locali, quali il monte Judica, il Gornalunga e il Dittaino.

Era da scartarsi, a priori, la possibilità di tener conto delle frazioni minori, Carruba e Giumarra.

Da indagini da me, subito dopo, fatte all'ufficio del nuovo Catasto, circa le caratteristiche naturali della zona, mi risultò che le tre frazioni, se pur comprese fra i due fiumi, lo erano a distanza tanto notevole da escludere la possibilità di un qualsiasi riferimento agli stessi. Conclusi, pertanto, la mia relazione, presentata esattamente all'ora stabilita, in questi termini: « Una caratteristica notevole è quella della vicinanza di Monte Judica, sulle cui pendici sorge la frazione di Giardinelli. Monte Judica, oltre che per la sua posizione strategica, è ricordato nella storia per la grande vittoria dei Normanni sui Saraceni, nell'anno 1076. Fra le varie possibilità, non rimane, dunque, che di aggiungere alla denominazione Giardinelli l'espressione « sul Monte Judica », oppure se si vuole addirittura mutare l'attuale denominazione Giardinelli, la si sostituisca con quella di « Castel di Judica », ripristinando la tradizione storica tramandataci dal

cronista Goffredo Malaterra (Libro III, cap. XI), della esistenza, sul luogo, di un castello, con popolazione, conquistato dal Conte Ruggero nella sopra citata battaglia del 1076 contro i Saraceni.

A tal riguardo il territorio di Judica (Zotica) conquistato con l'aiuto di gente di Caltagirone, venne a far parte, con Fetasimo e Chamopietro, di quella « baronia » il cui titolo spetta alla città di Caltagirone, unico esempio nella storia feudale di Sicilia.

Nei giorni successivi, alla mia relazione, comparve sulla Gazzetta Ufficiale il decreto della erezione a comune delle tre ex frazioni di Ramacca sotto l'unica denominazione di « Castel di Judica ».

Non mancarono critiche e attribuzioni; ma per noi è fondamentale il passo di Goffredo Malaterra, non conosciuto dai dilettanti.

Concludo, e non fuori tema, che a seguito di un mio intervento alla Camera dei Deputati del 19 settembre 1957, gli Archivistici di Stato passarono dal Ministero degli Affari Interni a quello dei Beni culturali, con le biblioteche e i musei.

II

IL FIUME SAN LEONARDO PORTO COMMERCIALE DI CATANIA

Prima della eruzione del 1669 il torrente Amenano o Iudicello (della Giudecca) sfociava in mare fra l'attuale Via Pardo (Porta di Carlo V) e il Piazzale di San Placido; ma non era un porto.

Oltre a tutto, i rapporti commerciali di Catania, specie nell'economia agricola, erano tanto importanti da imporre un diretto rapporto con la piana.

Documenti relativi a Lentini ci ricordano « il lento risalire e discendere delle navi belle e cariche lungo il fiume San Leonardo già Teria, e l'incrociarsi di varii idiomi. Il San Leonardo era navigabile per una parte del suo corso, e lo era ancora sulla fine del XV secolo.

I « templari », ex crociati, venuti dal Medio Oriente, e ai

quali si deve il nome di San Leonardo « de Templo » al fiume, già Teria, curarono la cultura degli ubertosi possedimenti che la pietà del Conte Raimondo di Modica aveva loro affidati, o da loro usurpati.

Identiche necessità e i rapporti economici con altri paesi d'Italia, ed anche stranieri, avevano fatto del San Leonardo, già Teria, il vero porto di Catania.

La foce dell'Amenano di Catania non poteva costituire un porto.

Si ricorda un San Leonardo presso Palermo e un San Leonardello nella riviera ionica a nord di Catania.

Concludo ricordando che nella parte più alta di Monte Po vi era un loggiato adibito a posto di osservazione e di controllo del tratto di mare fra la foce del San Leonardo e Capomulino nella riviera acese, in collegamento diurno e notturno con tutto il periplo della Sicilia.

MATTEO GAUDIOSO